

Passiflora: aspetti di sostenibilità agronomica e salutistica

Silvia Maietti^a, Damiano Rossi^a, Sandro Bolognesi^b, Andrea Battistella^c, Gianni Sacchetti^a

^aTecnopolo Terra&Acqua Tech - Laboratorio di Valorizzazione delle Risorse Agro-ambientali (UR7) - Università di Ferrara;

^bAgriUnife, Centro di Ateneo Agricoltura di Pianura - ParcAgri, Parco Scientifico per le Tecnologie Agro-industriali, Ferrara;

^cAgripharma - Società Cooperativa Agricola - Vescovana (PD).

Piante appartenenti al genere *Passiflora* sono note ed apprezzate per il loro utilizzo ornamentale e per l'impiego delle foglie con finalità salutistiche (disturbi emozionali e del sonno), e talora dei frutti per la produzione di bevande.

Il progetto ha valutato la possibilità di coltivare passiflora nel territorio ferrarese come coltivazione di nicchia e complementare al reddito da colture tradizionali attraverso due approcci: quello agronomico e quello laboratoristico.

Per entrambi, ci si è avvalsi della disponibilità e collaborazione dell'azienda dell'Istituto Tecnico Statale per l'Agricoltura "F.lli Navarra" di Malborghetto (FE), dell'azienda Mazzocchi Ulisse, di Monticelli di Mesola (FE), dell'azienda Agripharma di Vescovana (PD).

Piantine e talee di *Passiflora incarnata*, specie di interesse officinale, sono state distintamente coltivate su parcelle di 50m² del territorio ferrarese caratterizzate sia da terreno sabbioso sia a medio impasto per valutare quale fosse la forma di propagazione più efficace e il terreno di coltura più adeguato.

La modalità di propagazione più opportuna è risultata essere quella per talea mentre sulla base della resa in biomassa e sul numero di sfalci il terreno sabbioso è emerso essere il più adeguato (13,5kg).

Sul piano laboratoristico, estratti idroalcolici da biomassa da terreno sabbioso (Sa) e a medio impasto (Mi) sono stati valutati per la qualità e quantità di principi attivi caratterizzanti l'impiego officinale (flavonoidi e polifenoli) sulla base delle indicazioni della Farmacopea europea (VI ed.) ed italiana (IX ed.) e letteratura correlata, mediante tecniche cromatografiche (HPTLC, HPLC) e spettrofotometriche.

Tutti i campioni sono stati confrontati con estratti idroalcolici di *P. incarnata* di impiego commerciale salutistico prodotti dall'Azienda erboristica Agripharma (A1).

Tutti i campioni esaminati (Sa ed Mi) pur presentando un tenore in principi attivi inferiore al riferimento commerciale (A1), sono risultati conformi all'uso officinale.

Gli estratti idroalcolici da passiflora ottenuta da terreni sabbiosi (Sa) sono comunque risultati essere i più promettenti in riferimento ad una prospettiva coltivativa rispetto a quelli da terreni a medio impasto (Mi), tenendo conto sia del contenuto in principi attivi sia della maggiore quantità di biomassa (sfalci) che è stata possibile ottenere.

Infine, i campioni sono stati valutati in via preliminare sulla base alle potenzialità antiossidanti (metodi DPPH e ABTS). Anche in questo caso, sebbene i campioni abbiano sempre mostrato proprietà inferiori rispetto al riferimento commerciale da Agripharma (A1), gli estratti idroalcolici hanno evidenziato valori compatibili con altre fonti vegetali note in commercio come antiossidanti.

In conclusione, coltivazioni di *Passiflora incarnata* nel territorio ferrarese potrebbero essere efficacemente allestite se improntate sulla base di propagazioni da talea e su terreno sabbioso, con possibili implicazioni salutistiche di nicchia come impiego antiossidante sulla base delle preliminari indicazioni funzionali indagate.